

CONCERTO del Coro "Milano"

Giovedì, 25 marzo 2010

"fiat mihi secundum verbum tuum"

Milano, chiesa parrocchiale di S. Andrea

*** **

Letture 1 (Confessioni di S. Agostino, Libro primo, 1, V, 5)

Chi mi concederà di trovar pace in te? Chi ti farà venire nel mio cuore per inebriarlo, affinché io dimentichi i miei mali e abbracci te, l'unico mio bene?
Che cosa sei tu per me? Abbi misericordia affinché possa parlare. Che cosa sono io stesso per te che comandi di essere amato da me e, se non lo faccio, ti adiri con me e minacci grandi sventure? Forse è una piccola sventura non amarti? Ahimè, dimmi per la tua misericordia, Signore Dio mio, che cosa sei per me? *Dì all'anima mia: io sono la tua salvezza* (salmo 35,3) e dillo in modo che io lo senta. Ecco, gli orecchi del mio cuore sono davanti a te, Signore: *apri e dì all'anima mia: io sono la tua salvezza*. Possa correre dietro a questa voce e raggiungerti. Non nascondermi il tuo volto: che io muoia, per non morire e per vederlo.

Letture 2 (Sant' Ambrogio, Expositio in Lucam X, 88-90)

Dice il Vangelo di Luca che Gesù, uscendo dal Sinedrio dove era stato condannato, "guardò Pietro... e Pietro scoppiò in lacrime". Se Gesù non l'avesse guardato, Pietro non avrebbe pianto. Ascoltiamo l'invocazione di preghiera di Sant' Ambrogio e il suo commento:

Respice, Domine Jesu, ut sciamus nostrum deflare peccatum
Guardaci, Signore Gesù, affinché possiamo piangere il nostro peccato
Petrus doluit et flevit, quia erravit ut homo.
Pietro si rattristò e pianse, perché sbagliò come tutti gli uomini.
Bonae lacrimae, quae lavant culpam.
Lacrime buone, che lavano la colpa.
Denique quos Jesus respicit plorant.
Soltanto quelli che Gesù guarda piangono.
Negavit primo Petrus et non flevit, quia non respexerat Dominus.
Pietro negò una prima volta e non pianse, perché il Signore non lo aveva guardato.
Negavit secundò: non flevit, quia adhuc non respexerat Dominus.
Negò una seconda volta: non pianse, perché il Signore non lo aveva ancora guardato.
Negavit et tertio: respexit Jesus et ille amarissime flevit.
Negò anche una terza volta: Gesù si voltò a guardarlo ed egli pianse amarissimamente.
Respice, Domine Jesu, ut sciamus nostrum deflare peccatum.
Guardaci, Signore Gesù, affinché possiamo piangere il nostro peccato.

CONCERTO del Coro "Milano"

Giovedì, 25 marzo 2010

"fiat mihi secundum verbum tuum"

Milano, chiesa parrocchiale di S. Andrea

*** **

Unde etiam lapsus sanctorum utilis.

Dunque, è utile anche la caduta dei santi.

Nihil mihi nocuit quod negavit Petrus,

*Per me non è stato di nessun danno il fatto che Pietro abbia negato,
profuit quod emendavit.*

è stato invece di giovamento il fatto che si sia corretto.

Flevit ergo et amarissime Petrus,

Dunque Pietro pianse e amarissimamente,

flevit ut lacrimis suum posset lavare delictum.

pianse per poter lavare con le lacrime il suo peccato.

Et tu, si veniam vis mereri, dilue culpam lacrimis tuam;

Anche tu, se vuoi meritare il perdono, sciogli nelle lacrime la tua colpa;

eodem momento, eodem tempore respicit te Christus.

in quello stesso momento, in quello stesso tempo, Cristo guarda te.

Letture 3 (Crucifixus, meditazioni del venerdì santo, L.F. Colombo)

Ancora un sì, Ti è richiesto, Madre. Ancora un sì.

Tu, madre umilissima, l' "ancella del Signore",

che con il Tuo sì hai accolto il Verbo nel Tuo grembo,

Tu, madre graziosa, che così hai consentito al Dio di farsi carne,

Tu, madre dolorosa, sei chiamata a dire ancora sì.

Un sì per qualcosa che non sai, un sì per qualcosa che saprai,

un sì per qualcosa che, non ora, capirai.

Madre amabile, che mai vorrà Dio da Te ?

Tu...hai detto sì ...e hai seguito quel figlio

che sempre meno Ti apparteneva,

mentre Tu sempre più appartenevi a lui.

Hai detto sì, con gli occhi offuscati dalle lacrime

e il cuore trafitto dal dolore,

quando Te lo hanno strappato via, percosso, umiliato, ferito, ucciso,

Lui, Tuo figlio, quel figlio, impensato,

che scelse in Te la sua dimora,

che Ti trovasti dentro,

Lui, il Tuo bene, la Tua consolazione, la ragione della Tua vita,

la Tua promessa ... dov'è finita ?

CONCERTO del Coro "Milano"

Giovedì, 25 marzo 2010

"fiat mihi secundum verbum tuum"

Milano, chiesa parrocchiale di S. Andrea

*** **

Là, inchiodata sulla croce.
Forse tutto è finito? Tutto svanito? Tutto crollato?
Madre ammirabile, che vuole Dio da Te?
Madre della Parola, che vuole Dio da me?
Anche nel buio di quest'ora, ai piedi della Croce, hai detto sì.
Madre di Dio, nel buio della mia ora,
nella confusione del tempo presente,
insegnami a dire "sì",
a riconoscerLo, nell'attesa della Sua venuta.

Lettura 4 (Al Sepolcro, meditazioni del sabato santo, L.F.Colombo)

Abbiamo strappato le Tue vesti, Signore,
ce le siamo divise,
andandocene orgogliosi
di averne issato i brandelli sui nostri vessilli
per una società più onesta e più giusta.
Ma la Tua carne...
l'abbiamo consegnata ai flagelli,
il Tuo corpo l'abbiamo inchiodato e abbandonato sulla croce.
Anzi, non l'abbiamo abbandonato,
l'abbiamo depresso nel sepolcro,
relegato al sepolcro,
il Tuo Corpo,
Eucaristico e Mistico,
noi,
onesti, legalisti, pacifisti, solidaristi, ecologisti, moralisti,
ecumenisti, spiritualisti,
noi,
cristiani senza Cristo.

CONCERTO del Coro "Milano"

Giovedì, 25 marzo 2010

"fiat mihi secundum verbum tuum"

Milano, chiesa parrocchiale di S. Andrea

*** **

Lettura 5 (In albis, meditazioni della prima luce, L.F.Colombo)

All'alba,
il bivio della notte
appariva già evidente,
il nodo dell'ambiguo
sciolto,
l'ambivalenza
giudicata,
la maschera dell'apparenza
frantumata,
il Tuo sguardo, prima mortificato,
vittorioso,
il mio sguardo, prima distratto,
rivolto ai Tuoi occhi,
i miei occhi, prima serrati,
dischiusi alle lacrime.
"Illuminami, Signore, con la luce del Tuo volto!"

Lettura 6 (Confessioni di S.Agostino, libro decimo, XXVIII)

Tardi t'amai, bellezza così antica, così nuova, tardi t'amai!
Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo e mi gettavo deforme sulle
belle forme della tua creazione.
Eri con me, ed io non ero-con te.
Le tue creature mi tenevano lontano da te, proprio loro che non esisterebbero se non
fossero in te.
Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità, hai brillato e balenato, hai
dissipato la mia cecità, hai sparso la tua fragranza ed io respirai.
Ed ora anelo verso di te. Ho gustato ed ora ho fame e sete.
Mi hai toccato, ed io arsi nel desiderio della tua pace.